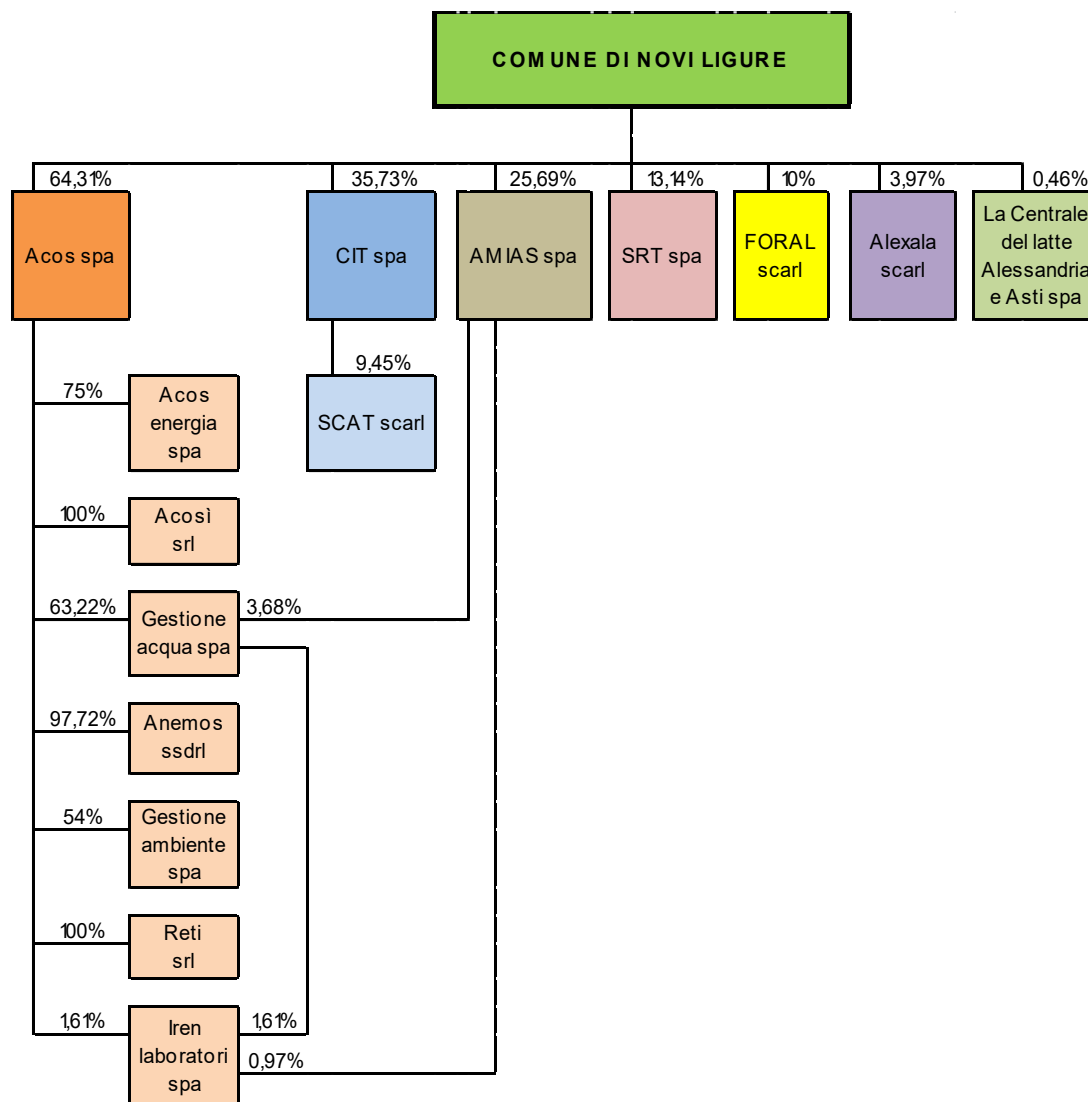




SCHEDA DI RILEVAZIONE
PER LA
RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI
RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI
da approvarsi entro il 31/12/2020
(Art. 20, c. 4, TUSP)

Rappresentazione grafica della struttura delle società partecipate direttamente e indirettamente



La presente relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione adottato dall'Ente nel 2019 relativamente alle partecipazioni al 31/12/2018 attualmente ancora detenute prevede che la rilevazione faccia riferimento alle sole partecipazioni dirette.

A tal proposito si attesta che il suddetto piano non esplicitava misure specifiche di razionalizzazione destinate ai soggetti partecipati direttamente dall'Ente.

Con riferimento a CIT S.p.A. si conferma che l'Ente, in qualità di socio di maggioranza relativa, sta monitorando la fase di crisi che l'azienda sta vivendo attraverso l'analisi la predisposizione e l'attuazione di un piano di ristrutturazione condiviso con tutti i soci.

Dato atto in via preliminare che l'assemblea, in un'ottica di contenimento dei costi di funzionamento, ha proceduto nel corso del 2019 alla nomina di un Amministratore Unico in sostituzione del Consiglio di Amministrazione uscente, si significa quanto segue:

Nel preambolo della deliberazione G.C. n. 110 del 19 agosto 2020, ad oggetto "CIT SPA - REVISIONE DEL PIANO DI RISANAMENTO E RISTRUTTURAZIONE 2018 - 2021/2023 - INDIRIZZI DELLA GIUNTA.", tratteggiando le ragioni giuridiche ed i presupposti fattuali che muovono alla decisione finale, è riportato:

«[...]Considerato che l'attenta ed approfondita analisi, sia retrospettiva che prospettica, effettuata da C.I.T S.p.A a seguito dell'avvento del nuovo Amministratore Unico, e confluita nella "Revisione del Piano di risanamento e ristrutturazione 2018-2021/2023", ha evidenziato l'inadeguatezza, sia formale che sostanziale, del Piano approvato alla fine del 2018, "inidoneo a rispondere alla funzionalità attribuitagli dal legislatore ed alle conseguenti finalità che hanno indotto alla sua redazione";

Considerato, però, anche «anacronistico» ritornare, così come prospettato da C.I.T S.p.A, al "meccanismo di sostegno finanziario al regime fatto di contribuzioni dei Comuni soci al funzionamento aziendale", vale a dire alla "soluzione consolidata in 40 anni di attività, consistente in contributi destinati a garantire, in sede di ogni esercizio, il pareggio economico della gestione aziendale, ponendo a carico dei bilanci comunali i costi sociali del servizio di trasporto pubblico locale, peraltro al netto degli utili generati dalle attività a valore aggiunto gestite dalla società (noleggio, parcheggio a pagamento e onoranze funebri)";

Ritenuto che:

- il TPL, al pari degli altri servizi pubblici locali, contribuisca in maniera determinante a migliorare la qualità della vita dei cittadini;*
- sia doveroso, per quest'Amministrazione civica, perseguire l'obiettivo di cui al precedente alinea, nella consapevolezza che costituiscono elementi costitutivi di ogni Comune il territorio e la comunità su di esso insediata, delimitanti gli spazi di manovra, in termini di competenza;*
- sia altrettanto evidente l'interesse di quest'Ente a tutelare il proprio patrimonio (terzo elemento costitutivo, dopo il territorio e la popolazione, di ogni Comune) e, quindi, le sue quote societarie;*
- la variabile dimensionale influisca significativamente sull'efficienza delle aziende che si occupano di TPL e soprattutto sulla loro capacità di fare i necessari investimenti;*
- una visione di TPL a servizio del territorio debba necessariamente mirare alla revisione e alle integrazioni delle reti e a modalità più efficienti di erogazione del servizio, che non possono non passare attraverso processi di partnership e di aggregazione [...]*»

Nel dispositivo della citata deliberazione giuntale è racchiuso l'indirizzo dell'organo di governo, che è il precipitato ed il punto di convergenza di tutto che si è svolto, secondo criteri di logicità e di ragionevolezza:

«1) La prima versione del piano di risanamento, ristrutturazione e sviluppo 2020 – 2024 presentata dalla società e discussa nella riunione informale dei soci presso il Museo dei Campionissimi in data 15 giugno 2020 dovrà essere formalmente respinta in quanto conteneva elementi di criticità giuridica messi in

evidenza dai Segretari comunali dei comuni soci, era troppo onerosa per il comune di Novi Ligure e si fondava su dati contabili non dichiarati certi e congrui né dall'estensore del piano né dalla società.

2) Dando atto che l'attuale versione di revisione del piano di risanamento e ristrutturazione 2018 – 2021/2023 coglie alcune delle indicazioni dei soci emerse nella riunione informale di cui sopra in particolare nella versione n. 4, si osserva che essa potrà essere approvata in quanto compatibile con i seguenti obiettivi:

- limite dell'impegno finanziario dei soci al 31/12/2019 strettamente compatibile con le risorse già individuate dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 244 del 5 dicembre 2018 e ad oggi conservate nel Fondo a sostegno del piano triennale C.I.T S.p.A, come da relazione della Giunta al rendiconto 2019, approvato dal Consiglio comunale ed ammontante ad Euro 277.570,10;
- esclusione di condizionalità ad impegni futuri non definibili e quantificabili nell'immediato (fidejussioni o simili);
- fondamento esplicito dei dati della revisione del piano 2018 -2021/2023 su dati contabili certi e congrui nella provenienza e nella quantificazione almeno per quanto attiene in dati oggi disponibili e rilevabili agli atti della Società (tale esplicitazione potrà essere effettuata sia dall'esperto estensore della ipotesi sia dagli uffici o organi societari in analogia a quanto previsto per i bilanci, i piani e le programmazioni comunali approvate dal Consiglio comunale);
- inclusione di una ipotesi di diluzione nel tempo, compatibile con la crisi societaria ma di garanzia per l'ente, del rientro della Società dei debiti finanziari nei confronti del Comune di Novi Ligure.

3) Nella direzione tracciata ai precedenti punti 1) e 2), si manifesta l'impegno del Comune di Novi Ligure a:

- collaborare con la società (nei limiti delle regole ordinarie) alla mitigazione delle enormi difficoltà dovute alla pandemia Covid 19 con contratti ed accordi per servizi utili alla collettività novese, al tessuto produttivo e commerciale ed alla mobilità delle famiglie, con una particolare attenzione alle criticità legate alla imminente riapertura delle scuole;
- favorire, mettendo a disposizione i propri uffici competenti, le opportunità di interesse di eventuali partner privati o pubblici che aiutino l'azienda ad acquisire la necessaria dimensione e sviluppo di mercato, nonché quelle finanziarie offerte dal sistema bancario;
- partecipare ad eventuali ipotetiche ed evidenziate perdite dovute al periodo transitorio ed alla crisi per pandemia fino al 30 giugno 2021, data ultima per l'entrata nella compagine societaria del partner privato per il trasporto pubblico e della conseguente disponibilità finanziaria;
- assicurare una seria valutazione, in caso di ingresso di socio privato nei termini di cui sopra, dell'opportunità di partecipare ad una ricapitalizzazione, in presenza di un piano industriale che evidenzii definitivo risanamento, sviluppo e recupero del doveroso punto di equilibrio economico, capace di ristorare il capitale impiegato e non di depauperarlo come avvenuto negli esercizi trascorsi;
- favorire, in presenza di esplicita ed argomentata istanza di C.I.T. S.p.A, il definitivo chiarimento, entro il 31 dicembre 2020, della presunta e rivendicata posizione creditoria della società stessa, al fine della

mitigazione, al 31 dicembre 2019, di una svalutazione che coinvolgerebbe, con i suoi effetti indiretti, anche gli altri comuni soci in quota parte;

- sollecitare una pronta approvazione da parte della Giunta comunale di un piano di rientro dei debiti di C.I.T. S.p.A nei confronti del Comune, compatibile con il piano e l'attuale crisi di liquidità societaria, che consenta a questo ente la necessaria serenità di erogazione di liquidità, senza il rischio di integrare fattispecie di inidonei ed irrazionali sostegni a prescindere;

- valutare, per il periodo di vigenza del piano in corso di revisione e della relativa carenza finanziaria della società, la concessione in uso dei locali occupati a Palazzo Pallavicini dietro corrispettivo di servizi (e non finanziario) fatto salvo il ristoro delle spese vive sostenute dall'ente.

4) In buona sostanza - tenuto conto della rilevante situazione di criticità aziendale, legata alla mancanza di liquidità, alla conseguente difficoltà di accedere al credito bancari e alla complicata gestione aziendale rappresentata dall'obsolescenza del parco automezzi, dal limitato volume dei servizi con aumento dei costi e diminuzione dei ricavi, dalle significative riduzioni del patrimonio netto e dal rischio di sospensione delle forniture e della conseguente interruzione del servizio - si ritiene necessario sollecitare l'organo societario a tarare, se possibile, la revisione del Piano nella direzione della "sopravvivenza" finalizzata alla conversione in mista della società, secondo però le direttive di cui ai precedenti punti 1), 2) e 3). E se ciò verrà motivatamente dichiarato non fattibile, a seguire la strada della liquidazione.»

La deliberazione consiliare n 43 del 19 ottobre 2020, ad oggetto "CIT SPA. REVISIONE AL PIANO DI RISANAMENTO E RISTRUTTURAZIONE 2018-2021/2023 - ATTO DI INDIRIZZO AL SINDACO IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DEL 21/10/2020", riprendendo l'indirizzo della Giunta contenuto nella deliberazione n. 110 del 19 agosto 2020, esprime l'indirizzo di approvare, nell'Assemblea Ordinaria dei Soci di C.I.T SpA del 21 ottobre p.v., la Revisione del Piano di risanamento e ristrutturazione 2018-2021/2023 (Aggiornamento a seguito dell'Assemblea degli Azionisti del 25/08/2020 e degli indirizzi del Comune di Novi Ligure) nella versione "Sopravvivenza in perdita";

Nell'Assemblea dei soci del 21 ottobre 2020, i Comuni soci, a maggioranza, hanno deliberato l'approvazione dell'opzione c), denominata "sopravvivenza in perdita", della revisione del Piano di risanamento 2018-2021/23.

La strada per la razionalizzazione è stretta ed impervia per la presenza di principi consolidati che non possono essere elusi:

- il "soccorso finanziario" nei confronti degli organismi partecipati è precluso allorché si versi nella condizione di reiterate perdite di esercizio, presa in considerazione (già) dall'articolo 6, comma 19, del decreto-legge n. 78/2010, convertito dalla legge n. 122/2010, con disposizione confermata dall'art. 14, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016;

SCHEDE RELAZIONE ATTUAZIONE PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

- il precetto normativo appena richiamato è in assoluta coerenza con i principi e le disposizioni dell'Unione europea, che vietano la possibilità per i soggetti che operano nel mercato comune di beneficiare di diritti speciali ed esclusivi o, comunque, di privilegi di qualsiasi natura in grado di alterare la normale esplicazione dei meccanismi di concorrenza nel mercato;

- ne deriva, pertanto, che un ente locale, che dovesse assorbire a carico del proprio bilancio i risultati negativi della gestione di un organismo partecipato, è tenuto a dimostrare lo specifico interesse pubblico perseguito in relazione ai propri scopi istituzionali, evidenziando in particolare le ragioni economico-giuridiche dell'operazione, le quali, devono necessariamente essere fondate sulla possibilità di assicurare una continuità aziendale finanziariamente sostenibile.

Alla luce del quadro sopra tratteggiato, l'estremo tentativo di tutela del patrimonio pubblico e del valore delle quote societarie, si estrinseca nel processo (da realizzare in pochissimo tempo) di partnership e/o aggregazione capace di assicurare concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico/finanziario oramai perduto. Perduto a causa, fra l'altro, della scarsa remuneratività del settore nel suo complesso, delle incertezze dell'intero comparto (costretto a fare affidamento su risorse di derivazione pubblica, negli ultimi anni oggetto di continui e rilevanti tagli ovvero di mancati adeguamenti dei corrispettivi del servizio), dell'ambito di operatività in larga parte a cosiddetta "domanda debole" e delle dimensioni troppo ridotte per consentire un mantenimento a medio/lungo termine degli equilibri reddituali.

Una partnership capace di veicolare efficacia ed efficienza nella gestione societaria, permettendo ai comuni novesi di mantenere in vita una società che operando nel trasporto pubblico locale ben potrebbe essere assai utile, nei prossimi anni, all'interno delle politiche della mobilità sostenibile che si fanno sempre più necessarie ed urgenti per affrontare i problemi del traffico, per implementare la sicurezza sulle strade e, soprattutto, per tutelare l'ambiente.